

Manifestazione Duemilalibri 2016
Mercoledì 19 ottobre ore 18

Ridotto del Teatro Condominio

Incontro con GIOVANNI RICCIARDI

(presentazione del giallo: *“La canzone del sangue”*)

Su proposta del Centro Culturale Tommaso Moro Gallarate

Insegnante di greco e latino in un liceo romano, GIOVANNI RICCIARDI è autore di sei gialli che hanno come protagonista il commissario Ottavio Ponzetti: durante la manifestazione Duemilalibri verrà a presentare il suo ultimo lavoro pubblicato dal titolo *“La canzone del sangue”*, una storia che questa volta si svolge in Sicilia e che ruota attorno alla canzone *“Vitti ‘na crozza”*.

Lo spunto per invitarlo è venuto da un suggerimento di Mons. Massimo Camisasca, vescovo della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla e suo grande estimatore, ma la lettura dei suoi libri, per chi lo ha fatto, ha rappresentato una scoperta sorprendente e istruttiva.

Ricciardi, che è stato a lungo collaboratore del mensile *“30 giorni”*, è un autore colto, ma che non fa pesare questa sua profondità. Le sue storie parlano di persone normali e della vita di tutti i giorni, sono ricche di riferimenti letterari (Manzoni, Gadda, Dante, Pavese, Buzzati, ...) e musicali, con molta attenzione anche ai temi della scuola (ed alle problematiche che lì si vivono) e della famiglia.

La scrittura è leggera, rotonda e non spigolosa, mai noiosa o addirittura volgare nella espressione. Certo, l'uso frequente del latino (d'altra parte lo insegna tutti i giorni) da una parte, o la parlata strettamente romanesca del fido collaboratore (ma soprattutto, amico) Iannotta, dall'altra, potrebbero creare qualche elemento di disturbo allo scorrere delle frasi, ma in realtà non è così.

Nei suoi racconti, pur essendo classificati come gialli, non ci si compiace della violenza (anche se i morti ci sono); non si avverte quasi mai il senso della paura, anzi, si sente la presenza di forze provvidenziali; il suo commissario è un uomo vero, non sempre perfetto, attento osservatore della realtà quotidiana della sua città (Roma), mai alla ricerca della sensazione e dello scoop, capace soprattutto di guardare le cose e le persone con uno sguardo accogliente e senza condanne preventive.

Per Ricciardi *“non tutto è affidato al caso e il male non ha l'ultima parola”*: i racconti (sono parole dell'autore) *“finiscono per essere un po' gialli dell'anima, nei quali valgono di più il ragionamento e la riflessione che non i fatti che accadono”*.

I suoi romanzi, come dice Mons. Camisasca, *“sono percorsi da richiami evangelici, da citazioni di testi sacri, ma soprattutto da una esperienza dell'umano che rivelano una consuetudine con la vita della Chiesa”*; e le camminate e le descrizioni dei luoghi che caratterizzano le avventure del commissario Ponzetti, sono (nell'espressione di Marco Malvaldi) *“passeggiate del corpo e dello spirito”*.